

1072. SAC. V. BALDISSERA. — *L'antico fonte battesimale della chiesa arcipretale di Santa Maria in Gemona.* (Per messa novella di don Francesco Castellani) — Gemona, Bonanni, 1885; pp. 14, 8°. (R. O-B.)

Era anticamente un'urna pagana, identica per forme, misura, sculture a quella che si trova nel battistero ottagonale di Pirano, accanto alla collegiata di S. Giovanni. Ambedue furono destinate per battesimo, ma il fonte gemonese ha le tracce di due rozze sculture cristiane, credute dal Bini originarie non aggiunte. Molti eruditi del secolo passato diedero i loro pareri in argomento, ma dalla più lunga disquisizione ms. del Bini, qui riportata nelle parti principali, risulterebbe che il monumento fosse del secolo VIII. Il Baldissera pensa invece che le sculture cristiane aggiunte, con accanto una M onciale gotica, non debbano far risalire la nuova destinazione dell'urna prima del secolo X. Curiosa è la storia delle vicende del fonte battesimale che non fu sempre nello stesso luogo, e nel 1594 rimase interdetto dal patriarca Barbaro *quia quod modo est vas fontis sacri apparet fuisse sepulcrum gentilitium*. Però il comando del Barbaro rimase lettera morta fino al 1700 in cui fu pronto il battistero nuovo.

1073. *La chiesa di S. Giovanni in Gemona*, cenni del sacerdote V. BALDISSERA, rettore della detta chiesa. — Gemona, Tessitori. 1885; pp. 15, 8°. (R. O-B.)

Questo stesso argomento fu trattato dall'autore in un altro lavoro (V. n. 965), ma qui, in occasione della riapertura al culto della chiesa restaurata, il 25 marzo 1885, vi si aggiunge qualche altra notizia sulla chiesa medesima e sulle tavole dell'Amalteo che furono rigenerate da G. U. Valentini. La spesa per l'intero restauro ammontò a lire 8000. — Vedi anche la *Patria del Friuli*, 24 marzo 1885, n. 71.

1074. *Relazione sullo stato delle mura di Gemona, fatta al Consiglio comunale nella seduta 24 febbraio e 1° marzo 1571*, edita da VALENTINO BALDISSERA. (Nozze De Carli-Simonetti) — Gemona, Bonanni, [1885]; pp. 11, 8°. (R. O-B.)

Le mura antiche di Gemona, attualmente in gran parte conservate, erano il suo terzo recinto fino dal trecento. Urgendo la minaccia dei Turchi nel 1570-71, fu stabilito di ispezionarle, prima